

Il Museo de La Alhambra a Granada

Antonio Luis Bonilla Martos, Adriana Fabiano

Granada, quella romana, visigota, musulmana, cristiana, la città delle tre culture. Granada l'ammirata, nata alle falde della vetta più alta della penisola iberica, la Sierra Nevada. Granada, una bellezza senza fine, come dice la canzone, città di sogno e di magia, fermatasi nel tempo e il cui fascino incantatore riporta alle pagine dei racconti delle *Mille e una notte*. Granada, dal passato eroico, tragico ed eterno, in cui ogni pietra, ogni strada, ogni piazza lo racconta. Storia di un inestimabile patrimonio, testimonianza della ricerca dell'uomo dell'essenza della bellezza e della vita. La sua magia è stata tramandata e disegnata da racconti e narrazioni incredibili, opere di poeti e scrittori, quali Washington Irving che l'ha resa universale, o dai quadri di pittori e artisti, come López Mezquita che ha impresso su tela la sua infinita bellezza, e ancora da musicisti e trovatori come Manuel de Falla, con le sue *Notti nei Giardini de La Alhambra*, i cui accordi squarciarono il cielo con suoni indagatori dell'anima eterna di questa eccezionale città.

Il suo tesoro più prezioso è La Alhambra, le cui pareti sovrastate da volte smerlate sono il simbolo dell'onirico e dell'irreale, del divino, sacro ed eterno. La Alhambra è un inno alla vita e ai sentimenti, le migliaia di sura e poesie che adornano le pareti sono una lode a Dio, mentre ciascuno dei suoi angoli, antichi luoghi di diletto per sultani e cortigiani, conserva tutte le loro storie. Oggi La Alhambra è orgogliosamente riconosciuta come Patrimonio universale dell'Umanità.

Nel cuore de La Alhambra, all'interno del palazzo di Carlo V di Spagna, si trova il Museo de La Alhambra, unico per bellezza e contenuto, poiché in sole sette sale racchiude la delicatezza e la finezza dei periodi storici vissuti dalla cultura musulmana in Spagna; fino al suo epilogo, rappre-

sentato dal regno *nazarí* di Granada, durato oltre due secoli e mezzo e che raggiunse il suo massimo splendore durante il regno di Yúsus I e Muhammad V, durante il XIV secolo.

La costruzione del palazzo risale al XVI secolo, e segue il progetto di Pedro Machuca e di suo figlio. È una costruzione unica nel suo genere in questo Paese, con il suo stile rinascimentale di chiara ispirazione italiana. Infatti catturano l'attenzione la lavorazione muraria a bugnato, gli oculi e le ghirlande floreali poste a decorazione delle finestre. Avvenimenti di natura politica, economica e religiosa, come l'insurrezione

moresca a La Alpujarra, causarono l'interruzione dei lavori durata oltre tre secoli. Poiché le coperture ai soffitti non vennero applicate fino alla metà del XX secolo, l'edificio non poté essere utilizzato come palazzo. Con quest'ultimo intervento si è proceduto alla musealizzazione di alcune delle sale.

Tanto la sua denominazione quanto la sede del museo hanno subito vari cambiamenti nel corso del tempo. All'inizio il palazzo fu chiamato Museo Arqueológico de La Alhambra o Museo Nacional de Arte Hispanomusulmán ed

espose la collezione all'interno delle abitazioni private del Palacio de Comares e del Patio dei Leoni, fino all'inaugurazione degli attuali spazi situati al piano basso del palazzo di Carlo V.

Si consiglia la visita di questo museo prima di quella al palazzo de La Alhambra, poiché la visione degli oggetti esposti, materiali, arredi, ceramiche ecc., è utile per comprendere pienamente e immaginare come fossero le decorazioni, nonché come si svolgesse la vita quotidiana all'interno delle stanze ormai vuote del palazzo.

All'ingresso del museo vi sono pannellature con le informazioni generali, come orari, pubblicazioni, attività ecc.



La facciata principale del Palazzo di Carlo V, sede del Museo de La Alhambra. (Foto Antonio Luis Bonilla Martos)

Le sale sono organizzate in ordine tematico e cronologico, e accompagnano il visitatore in un viaggio alla scoperta del magico mondo di *Al Andalus*.

Sala I

Gli oggetti esposti in questa sala avvicinano il visitatore alla cultura musulmana medievale, attraverso la conoscenza dei pilastri fondamentali dell'Islam, come la scienza, la religione e l'economia.

La scienza è rappresentata da due interessanti oggetti esposti nella prima teca: un globo celeste in bronzo e un frammento di un orologio solare del X secolo, realizzato in pietra e proveniente, probabilmente, da Cordova. Finalizzato al calcolo delle ore, questo oggetto era particolarmente funzionale al puntuale compimento dei precetti islamici, come quello di pregare cinque volte al giorno. Non dimentichiamo l'apporto dato dalla cultura musulmana alla penisola iberica e al resto d'Europa, con l'introduzione di una serie di innovazioni in tutti gli ambiti del sapere.

Per quanto riguarda la religione sono esposte due magnifiche copie del Corano, rilegate in pelle, la prima d'epoca *nazarí* (secoli XIII-XV), la seconda attribuita al periodo *almohade* (secoli XII-XIII), probabilmente trovata a Granada. I dogmi del testo sacro musulmano regolamentano non solo l'ambito religioso, ma anche quello civile, determinano alcuni aspetti della vita quotidiana, le norme di condotta e i principi legali. Le mura de La Alhambra sono tra i maggiori archivi di sura tratte dal Corano e di poemi civili e religiosi dedicati a personaggi illustri come il visir Ibn Zamrak.

Il terzo pilastro è l'economia, ne è concreta testimonianza la magnifica collezione esposta di monete, rappresentativa di diversi periodi. Realizzate in vari materiali, il *felús* di bronzo, il *dirham* d'argento e il *dinar* in oro, le monete hanno forma circolare o quadrata. Tra i pezzi esposti, risaltano le monete (*dinar*) d'oro *nazaríes* di Yúsuf I, Muhammad V e Muhammad VII e le monete cristiane, simboli della Granada dei Re Cattolici, e una moneta di *maravedíes* di Siviglia di Pedro I. Inoltre, è esposto un frammento di tondello, strumento impiegato durante il processo di coniazione delle monete.

La sala espone pannelli con informazioni in lingua inglese e spagnola, in cui si spiega l'importanza rivestita dalla fede, dalla scienza e dall'economia nel regno di *Al Andalus*, trovando concreto riscontro nel Corano, nell'astronomia, nella moneta e nell'arte *andalusí*.

Sala II

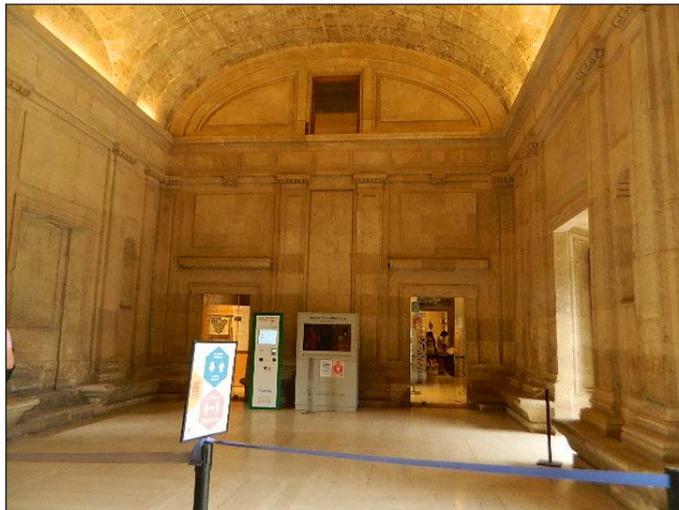
In questa sala sono esposti alcuni oggetti appartenenti al periodo dell'emirato e del califfato (dall'VIII al X secolo). Un pannello esplicativo posto lateralmente rispetto all'ingresso della sala riporta una breve introduzione sul periodo storico cui si riferiscono gli oggetti in mostra, che testimoniano l'arte dell'emirato e del califfato e l'evoluzione subita durante questo periodo dalle forme dei componenti architettonici, quali i capitelli. Sulle pareti sono disposti raffinati esempi di capitelli rappresentativi del periodo del califfato, interessanti per la delicatezza e la minuzia delle rifiniture, denominate *colmenilla*.

All'interno delle teche, sono esposti oggetti rappresentativi dei tre elementi fondamentali: acqua, fuoco e lavorazione

della ceramica. Per la cultura musulmana, ampiamente diffusa in territori caratterizzati da importanti siccità, l'acqua è un elemento essenziale per diversi aspetti della vita quotidiana: per esempio quello igienico, avvalorato dall'ampia diffusione dei bagni, e quello religioso simbolico che obbligava i credenti a un lavaggio purificatore nelle vasche di abduzione prima di entrare nella moschea. Magnifici esempi sono la pietra decorata di Dar al Naura, con funzione decorativa e di relax, e la piccola fonte esposta, entrambe

risalenti al periodo del califfato (secolo X) e provenienti da Cordova. L'irrigazione era un essenziale impiego dell'acqua: i resti degli scavi archeologici condotti nella sala hanno mostrato uno dei condotti de La Alhambra e il canale d'irrigazione postovi al centro.

I candelabri esposti sono eredi delle antiche lampade romane alimentate a olio. Essi servivano per l'illuminazione, come la *piquera* del califfato del X secolo realizzata in ceramica o il candelabro in bronzo con smoccolatoi, dello stesso periodo, ritrovato nel giacimento di Medina Elvira in Atarfe. Sono anche esposti vari bracieri decorati, utilizzati



Uno scorcio dell'ingresso del Museo de La Alhambra. (Foto Antonio Luis Bonilla Martos)

per riscaldare gli ambienti o per bruciare le essenze, anch'essi realizzati nel X secolo.

In una delle teche si trovano alcuni oggetti d'argento, utilizzati come monili, monete *dirham* forate e trasformate in orecchini, tre frammenti di cavigliera e un anello, tutti parte del tesoro della cava di Sierra Elvira, risalente all'emirato. La maggior parte delle vetrine contiene vasi in ceramica di differenti tipologie e dimensioni: pentole, caraffe, bottiglie, panieri, piatti di portata che sono testimoni della produzione di ceramica durante il califfato (nel X secolo).

Sala III

La terza sala è divisa in due zone da una vetrina. Nella prima zona, di più modeste dimensioni, è esposto il pezzo principale della sala, la vasca in pietra di Almanzor, del X secolo, proveniente dal palazzo dell'Alamiriya di Cordova, decorata da un bassorilievo raffigurante l'albero della vita e daini che pascolano ma sono prede di leoni. Sui lati si osserva un'aquila ad ali aperte, simbolo di potere; sulle ali sono poggiati altri animali.

Nella seconda zona della sala, di maggiori dimensioni, sono esposti oggetti appartenenti ai regni di Taifas e alle epoche *almorávide* e *almohade*, secondo quanto riportato nel pannello all'entrata che riporta anche informazioni sull'utilizzo e sulla lavorazione della ceramica.

In questa sala sono da notare gli elementi lignei, travi maestre del X secolo parte dell'*Alcázar* di Cordova, e lo spettacolare albero *almorávide*, del XII secolo, proveniente da Toledo, impiegato nella protezione della facciata e per offrire riparo dal sole e dalla pioggia ai passanti.

Sulla parete si trovano cinque capitelli, due di colore verdastro realizzati in serpentino, tre in marmo bianco di epoca *almohade*, del XIII secolo; in questi capitelli è possibile comprendere l'influenza esercitata dalla religione sul popolo rispetto a quanto esprimono i capitelli realizzati durante il califfato o i successivi *nazarí*, più preziosi e riccamente decorati.

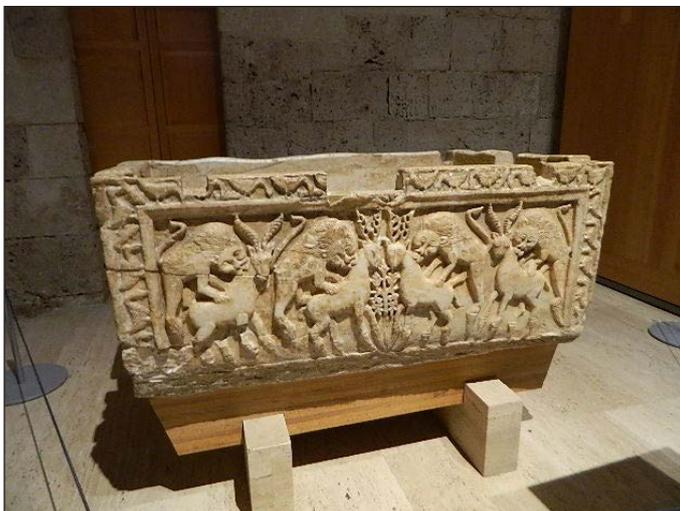
Attigue a questi reperti sono esposte quattro grandi giare con relativi supporti in stile *almohade*, del XIII secolo, provenienti da Cordova e da Almería, oltre a un grande portapane di forma tubolare anch'esso realizzato in ceramica in epoca *nazarí* (XIV secolo).

Uno dei reperti più rappresentativi tra quelli esposti nella sala è lo *yamur*, posizionato al centro dello spazio, composto da tre sfere in bronzo di diversa misura. Esso era originariamente collocato sul minareto della moschea, al fine di spaventare gli spiriti maligni. Questo esemplare è stato realizzato nell'XI secolo, durante il periodo *ziri* granadino sotto il regno di Taifa, e originariamente apparteneva alla moschea di Almanzora, un tempo collocata dove ora sorge la chiesa di Santa Ana en Plaza Nueva. Saltano all'occhio alcuni fori riportati da ciascuna delle sfere, conseguenza delle azioni dei soldati francesi che, durante la guerra di secessione (XIX secolo), le utilizzarono per la pratica del tiro al bersaglio.

In una delle teche sono esposti numerosi oggetti in bronzo, tra cui spiccano due mortai del XII secolo, provenienti da Almería e il candelabro *almorávide* del XII secolo, recuperato a Montefrío (Granada).



Sala I, esemplare del Corano di epoca almohade e nazarí. (Foto Antonio Luis Bonilla Martos)



Sala III, Vasca di Almanzor con rappresentazione dell'albero della vita. (Foto Antonio Luis Bonilla Martos)

Concludiamo la descrizione di questa sala segnalando la presenza di due zoccolotti in legno, riportanti tracce di colore e iscrizioni, che adornano una delle pareti, uno di essi risulta proveniente da La Placeta de Alamillos di Granada, XIII secolo.

Sala IV

Gli oggetti esposti dall'inizio di questa sala fino alla fine del percorso appartengono al periodo *nazarí* (1237-1492), il cui regno ebbe come capitale Granada, ultima roccaforte musulmana nella penisola iberica. Il tema scelto per questa sala concerne due aspetti importanti della cultura ispanomusulmana: l'insegnamento e la medicina, entrambi rappresentati attraverso reperti appartenenti alla *madraza* e al *maristán*.

Il *maristán* era un antico ospedale realizzato a uso degli invalidi, per volere di Muhammad V, nel XIV secolo. Sono giunti fino a noi solo la targa relativa alla fondazione e due leoni in pietra, che avevano la funzione di erogatori d'acqua per la piscina centrale dell'antico edificio, conservati per lungo tempo nel Partal prima di essere ricollocati all'interno del museo.

Di fronte all'attuale Cappella Reale, si conserva solo la stanza adibita alla preghiera a testimonianza dell'antico edificio in cui era collocata la *madraza*, la più antica delle università fondate dai musulmani in Occidente, che risale al XIV secolo durante il regno di Yúsus I, luogo di studio coranico o di altre scienze come il diritto, la medicina o l'astronomia. Il resto dell'edificio ha subito pesanti trasformazioni che ne hanno completamente modificato la struttura. In questa sala

sono conservati alcuni frammenti architettonici in marmo con iscrizioni, che originariamente erano collocati sul portale dell'edificio.

Nella medesima sala sono degni di nota due cardini decorati, *gorroneras*, appartenenti alla Casa del Chapiz, utili in origine all'inserimento del fermo della porta, e una fonte

nazarí, utilizzata per lungo tempo come fonte battesimale nella chiesa di Nostra Signora de La Alhambra, collocata dove in principio sorgeva la moschea reale de La Alhambra.

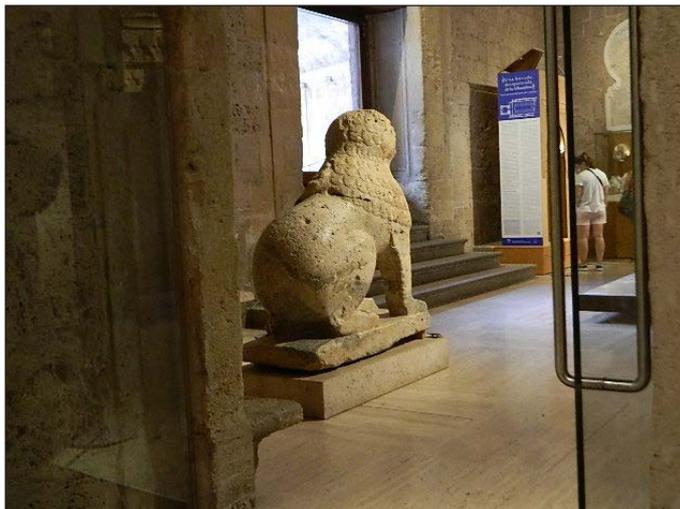
È interessante osservare il meccanismo di distribuzione dell'acqua della Fontana dei Leoni, conservato in una delle teche e sostituito alcuni anni addietro dopo numerosi secoli di regolare funzionamento.

Sala V

Tra gli oggetti esposti in questa sala si trovano complementi d'arredo appartenenti a La Alhambra e ad altri palazzi della Granada *nazarí*, che danno un'idea del gusto e della raffinatezza con cui venivano decorati i palazzi dell'epoca.

Una teca posta perpendicolarmente alla parete divide la sala in due spazi: nel primo vi sono raffinati sportelli di una credenza del XIV secolo, decorati a intarsio e con materiali preziosi come argento, madreperla ecc. Essi appartenevano alla Casa degli Infanti, o Palazzo Cetti Meriem, originariamente situata dove ora sorge l'edificio del Banco di Spagna e a sua volta distrutta nel 1901 per permettere la realizzazione della *Gran Vía*.

Altro pezzo di pregio è il tavolo in legno, XIV-XV secolo, che su una faccia porta una scacchiera e sull'altra un gioco da



Sala IV, León nazarí proveniente dal maristán. (Foto Antonio Luis Bonilla Martos)



Sala V, pezo nazarí degli scacchi e tavola. (Foto Antonio Luis Bonilla Martos)

tavolo; esso proviene da un convento di Castiglia, anche se si può supporre che sia originario di Granada. Qui è anche conservato un gioco degli scacchi rinvenuto nel santuario di Tiscar a Jaén, ma risalente al periodo *nazarí*, testimone dell'importanza del gioco degli scacchi nella Spagna medievale.

Un aspetto molto caratteristico del mondo musulmano, per il carattere intimistico, è l'uso delle persiane alle finestre; nella sala è esposto un prezioso esemplare in legno del XIV secolo, posto in origine nella Sala delle Due Sorelle nel Patio dei Leoni, grazie al quale le signore potevano osservare, senza essere viste, i ricevimenti o gli incontri politici che avevano luogo nel Salone dei Re.

La raffinatezza dell'arte *nazarí* si apprezza nella delicatezza del Vaso delle Gazzelle situato al centro della sala, realizzato all'epoca di Muhammad V (1370-80). Il vaso è decorato con figure geometriche e rappresentazioni di quattro gazzelle di straordinaria grazia e bellezza, espressione del desiderio d'amore. Sul vaso si legge la scritta "felicità e prosperità".

Imponente la porta in legno del secolo XIV che delimitava la soglia della Sala delle Due Sorelle, nel Patio dei Leoni. Degno di nota è l'utilizzo della tecnica *ataujerada*, che consiste nell'assemblaggio e nell'incastro dei vari pezzi per formare intrecci e figure geometriche. La porta è composta da due ante laterali più grandi e un portello centrale più piccolo, grazie al quale non era necessario aprire interamente la porta. Ai lati si trovano i cardini (*gorroneras* e *quicialeras*) nei quali venivano incastrati i fermi della porta. Sono arrivati fino a noi due modi di dire ispirati a questi componenti

della porta: "Eres un gorrón" e "no me saques de quicio". Assieme alla porta, si trovano cinque pannelli e un architrave in legno del XIV secolo, originariamente policromi, anch'essi provenienti dal Patio dei Leoni.

Sul lato destro della sala si trova un pannello nel quale si spiega la struttura e la composizione dei capitelli *nazarí*,

di alcuni degli elementi decorativi presenti in sala e delle caratteristiche del Vaso delle Gazzelle; quest'ultimo, decorato da elementi geometrici in bianco, blu e oro, faceva originariamente parte di una preziosa collezione di vasi de La Alhambra. Per la cultura musulmana la gazzella è simbolo della bellezza.

Sala VI

Questa sala espone oggetti della cultura *nazarí* che rappresentano temi quali la morte, la religione, il potere, o sono semplicemente decorativi. Per la religione musulmana tutti gli esseri umani sono uguali davanti a Dio, per questa ragione i morti venivano avvolti in lenzuoli e seppelliti rivolti verso La Mecca, senza ornamenti se non una lapide o un epitaffio sulla tomba. In questa sala si possono ammirare molti esempi in marmo, provenienti dalla tomba reale de La Alhambra; in particolare la stele sepolcrale del XIV secolo con un epitaffio per Muhammad II, la stele del XIV secolo con l'epitaffio per

Yusuf III, e la stele sepolcrale del XIV secolo con l'epitaffio per il principe Yusuf, trovati a La Coruña.

Al centro della sala è esposta una spettacolare sedia realizzata durante il periodo di Muhammad V (fino al 1380), con intarsi di legni pregiati, madreperla e argento; la seduta e



Sala VI, con l'epitaffio e la lapide funeraria della tomba del cimitero reale de La Alhambra. (Foto Antonio Luis Bonilla Martos)



Sala VII, giocattoli nazaríes in ceramica, con forma di serpente. (Foto Antonio Luis Bonilla Martos)

la spalliera sono in cuoio lavorato e decorato, risalta lo stemma della dinastia *nazarí* e, su ambo i lati, la raffigurazione di due api, rielaborate, come vuole la cultura musulmana, con le teste rivolte indietro, piume e le zampe ritte a formare una “v”.

Interessante la collezione di ceramiche appartenute alla famiglia reale, di colore bianco, blu e oro; i pezzi furono probabilmente creati e realizzati dai laboratori e dai forni de La Alhambra, come suggerisce lo stemma della famiglia *nazarí* apposto su alcuni dei recipienti, tra cui il piatto di portata decorato con albero (Atafor del Árbol), del XIV secolo.

Una delle poche repliche in mostra (poiché tutti gli oggetti esposti sono invece pezzi originali) è la lampada in bronzo appartenente alla moschea, che era situata dove ora sorge la chiesa di Santa Maria de La Alhambra e purtroppo demolita alla fine del XVI secolo a causa delle degradate condizioni strutturali.

Sala VII

L'ultima sala del museo è divisa in due spazi espositivi da una teca in vetro. Il primo spazio, di dimensioni più modeste, ospita solitamente esposizioni temporanee, il secondo espone vari elementi, emblematici della ricchezza, della bellezza e della raffinatezza della cultura *nazarí*. Ne sono esempi i vasi in smalto bianco detti “*jarrones de La Alhambra*”, il primo è chiamato *Jarrón de Antequera* (secoli XIV-XV), il secondo Fortuny-Simonetti (secoli XIII-XV) con decorazioni color oro. Sono interessanti anche le raffigurazioni delle pitture delle pareti del Partal, documenti utili alla conoscenza della vita quotidiana degli abitanti. Sono raffigurate scene militari, schiere di soldati, una mandria di buoi, scene di vita quotidiana

rurale, strumenti musicali *nazarí* o la traduzione di alcuni prigionieri con mani e piedi in catene.

In questa sala è esposta anche un'ampia collezione di giocattoli realizzati in argilla e ceramica smaltata, con repliche in miniatura di utensili da cucina e di zufoli modellati a forma di animali quali serpenti, cavalli con o senza cavaliere, rettili, pesci e ancora creature fantastiche, draghi ecc.

Cattura l'attenzione la bellissima fonte in marmo con iscrizione, originariamente collocata nel patio di Lindaraja, che contrasta con gli oggetti in ceramica verde, rappresentativi della vita quotidiana delle classi sociali meno abbienti che utilizzavano questi oggetti come recipienti e ampolle nelle faccende domestiche.

Conclusioni

L'immersione nella bellezza e nell'originalità del Museo de La Alhambra costituisce un piacevole preambolo alla scoperta del quartiere dell'Albaicín della città di Granada e delle meraviglie del palazzo de La Alhambra, dichiarato dall'UNESCO Patrimonio dell'Umanità, gioiello unico ed eccezionale testimonianza del passato *nazarí* di questa città.

Ringraziamenti

Si ringrazia il capo dipartimento di Conservazione dei Musei del Patronato de La Alhambra e Generalife che ci ha gentilmente concesso di utilizzare alcuna fotografie



Patio del palazzo rinascimentale di Carlo V.
(Foto Antonio Luis Bonilla Martos)

Antonio Luis Bonilla Martos è professore del Dipartimento di Didattica delle Scienze Sociali, Facoltà di Scienze dell'Educazione, presso l'Università di Granada. Adriana Fabiano lavora presso gli Uffici Informativi Turistici della città di Roma.

Bibliografia

- Bermúdez López J., 2010 - *La Alhambra y el Generalife*. Guía Oficial. TF Editores, Madrid.
- Cid Acedo A., 2000 - *La Alhambra de cerca. Guía visual de la visita a La Alhambra y Generalife*. Edilux, S.L., Granada.
- Marineto P., 1997 - *Juguetes y silbato infantiles de época nazarí*. Miscelánea De Estudios Árabes Y Hebraicos. Sección Árabe-Islam, vol. 46, pp. 183-205.
- Marineto P., 1998 - *Juguetes de época nazarí: la vajilla en miniatura*. In: Aguilera Castro M.d.C. (ed.), *Vida cotidiana en la España*

medieval: actas del VI Curso de Cultura Medieval, Aguilar de Campoo (Palencia), 26-30 septiembre 1994, pp. 155-192.

- Marineto P., 2015 - *El ajuar de la casa nazarí*. Exposición Museo de La Alhambra, Granada.
- Puerta J.M., 2010 - *Leer La Alhambra. Guía visual del Monumento a través de sus inscripciones*. Patronato de La Alhambra, Granada.
- Retuerce M., 1988 - *Miscelánea islámica madrileña*. Boletín de Arqueología Medieval, vol. 2, pp. 141-149.
- Ruiz-Goñido J., Vilchez J., 2017 - *Paseos por Granada. Museo de La Alhambra*. Corporación de medios de Andalucía, S.A., Granada.